

## **Calamitas calamitatum.**

“*La disgrazia delle disgrazie*”, così potremmo anche definire la peste che nel 1630 spopolò non solo l'area saluzzese, ma buona parte dell'Europa.

Seconda in ordine di importanza alla “*peste nera*” che negli anni compresi tra il 1347 – 1351, spazzò in Europa interi villaggi, ridimensionando la popolazione europea da circa 90 a 60 milioni di abitanti (6).

Alla peste nera seguirono altre infezioni tali da provocare per oltre tre secoli una situazione di peste a livello endemico, registrabile anche nell'area saluzzese e cuneese.

Nel 1400-1401 il contagio nella Marca Saluzzese arrivò da pellegrini che transitando nelle nostre terre si recavano a Roma (7); nuovi allarmi vi furono nuovamente nel 1482 (8) e poi ancora nel 1499. Nel 1523 oltre mille abitanti morirono a Cuneo. Presunti untori vennero condannati ad Alba e Sommariva Bosco. Cuneo e Mondovì sono ormai privi di abitanti, la maggior parte morti, i rimanenti si rifugiarono nelle valli dove si pensava di essere più al sicuro. In qualche caso gli appestati vennero gettati nelle fosse comuni ancora vivi, come accadde a Moncalieri dove una certa Laura Veghi, riprese conoscenza già mezza seppellita e vivrà per dodici anni (9). Altre avvisaglie nel 1564 (10) e 1599.

Perciò l'epidemia del 1630 non fu per nulla una sorpresa. Villanovetta, frazione di Verzuolo, al tempo della peste Comune autonomo dal 1311 (fino al 1928), grazie ai censimenti eseguiti sia dall'allora parroco, Francesco Agostino Della Chiesa (poi vescovo di Saluzzo e storiografo dei Savoia) (11), negli anni 1622, 1632, poi dal suo vice-curato Geronimo Bonada nel 1637 e 1643 hanno permesso di focalizzare in modo metodico di quale portata fu realmente lo sconvolgimento demografico provocato nelle nostre zone dalla peste del 1630.

6) G.G. Merlo, Basso Medioevo, in “*La civiltà europea nella storia mondiale*”, Bologna, 1981, pag.574.

7) D. Muletti, *Storia di Saluzzo e de' suoi Marchesi*, vol.IV, pag 291. Ci decrive il Muletti che Cuneo venne contagiata dalla peste nel 1400/1401; da Cuneo si trasferì a

Saluzzo, ma non causò molte vittime. In particolare la peste che colpì Cuneo nel 1400, venne causata dal passaggio di un pellegrinaggio proveniente dalla Spagna e diretto a Roma. Un ignoto cronista descrive in questo modo il contagio: *“Anno Domini MCCCCI fuit quaedam pestis generalis per totam Italiam, quae tam ardua fuit in Cuneo et villis circumstantibus, quod plusquam duas partes populi consumsit; dictus est enim annus misericordiae, quia viri atque mulieres, parvuli et magni induebant vestimenta alba linea, et simul per catervas sparsim in agros, deinde loca proxima accedebant in dicto habitu, invocantes Dei misericordiam: et per annum cum dimidio duravit ipsa pestilentia. Finita eadem reversi sunt homines qui evaserant ad locum qui tunc vacuus erat et quasi destructus hominibus, vix quod potuit tantorum haberi copia virorum, ut numerus decurionum contingeretur: hi tamen qui tunc evaserunt ditissimi remansere occupatio hoc amplissimi territorii..”*. Traduzione: *Nell'anno del Signore 1401 vi era una peste generale in tutta Italia, tanto virulenta fu in Cueno e nei paesi circostanti che colpì un terzo della popolazione: questo anno è chiamato di misericordia, ci sono uomini e donne piccoli e anziani vestiti con una fascia bianca, sparsi nei campi quando entrano in un abitato invocano la misericordia di Dio: e un anno e mezzo che perdura questa pestilenza. Diversi uomini erano fuggiti dai loro luoghi quando ritornarono i luoghi erano stati distrutti da altri uomini che occupavano vasti territori (ormai vacanti).*

8) Ferdinando Gabotto in *Verzuolo, uomini e cose d'altri tempi*, edizione anastatica a cura del Circolo “R.Morandi” di Verzuolo, Savigliano, 1975. All'anno 1482, in avvisaglie di peste a Verzuolo, riporta che: *“...si stabili che la persona colpita da qualsiasi malattia resti in casa e si presenti entro la ventitreesima ora (e pure le persone di casa sua) davanti al signor Castellano ed agli esperti sanitari; e ciò perché nessun chirurgo. (“barberirus”, erano coloro che incidevano bubboni, curavano piccole ferite, ecc; erano i medici dei poveri. N.d.a.) possa carpire qualcosa del testamento di qualche persona senza il permesso del signor Castellano e dei sanitari: e perché nessun guaritore pensi di fare qualche esperimento o voglia curare qualcuno senza il permesso del signor Castellano o le disposizioni dei sanitari; e ciò sotto pena di una multa di 25 soldi, in qualsiasi caso; e chiunque possa godere una buona reputazione, e sia degno di fede riceva la terza parte della somma...”*.

9) Cit. M. Ruggiero, *Storia del Piemonte*, Torino 1983.

D. Muletti, *Storia di Saluzzo e de' suoi Marchesi*, vol. VI, pag.70. La peste del 1523: *“...lanno mille CCCCCXXIII in lugno la peste si era grossa in la cita de Saluce, et in Oncino et in assai altri luoghi de Piemonte. In questo tempo li Espanoli si avevano pigliato Cargnano et lo teniano contra la volontà del ducha de Sauoia...”*.

La città di Saluzzo stabilì che tutti gli infetti fossero raccolti fuori delle mura in lazzaretti situati in campagna; e probabilmente erano talmente tanti (gli infetti), che fu necessario imporre una nuova tassa per il mantenimento degli stessi (*parte decuriorum allegatur; quod fuit imposita collecta anno 1523 pro satisfaciendo his qui fecerunt expensas personis infectis peste, quae tunc vigebat, et confinatis extra civitatem; - Consilior: Ioan Francisci Purpurati*).

10) Cit. M. Ruggiero, *Storia del Piemonte*, Torino 1983. Nel 1564 il Consiglio di

Saluzzo ordina che i forestieri non vengano oltre S. Bernardino e restino fuori delle mura di Porta Pusterla. A Porta Vacca viene affisso un manifesto indicante le regioni infette e si impedisce l'ingresso in città a chiunque provenga da queste zone sprovvisto della "*bulletta di sanità*".

11) Francesco Agostino Della Chiesa nacque a Saluzzo il 6 ottobre del 1593. Nel 1615 prese la laurea di diritto a Roma. Nel 1620 era parroco a Villanovetta; carica che coprì fino al 1642, anno che lo vide eletto vescovo di Saluzzo da Papa Urbano VIII, su indicazione di Madama Reale Cristina, presso la cui casata svolgeva l'attività di storiografo. Negli anni che precedettero la sua nomina a vescovo, fu anche vicario generale della Diocesi di Saluzzo e vicario generale dell'abbazia di Villar S. Costanzo (Cfr. E. Dao *I vescovi di Saluzzo, cronotassi dei pastori della diocesi dal 1511 al 1983*, Savigliano, 1983

Estratto da:

*"1630..la peste. A Saluzzo, Manta, Verzuolo e Costigliole morivano i cittadini a centinaia al giorno"*, Riccardo Baldi, Vicenza 2019.